



DIOCESI DI LOCRI-GERACE

Ufficio Diocesano di Pastorale con la Famiglia

Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro - Ufficio Pastorale Scolastica e Cultura

Ufficio Caritas - Progetto Policoro



Nuovi stili di vita *Comunità, famiglie, persone e responsabilità etica*

4 PROPOSTE PASTORALI PER LA CHIESA LOCALE

**Riflessioni per i Consigli Pastorali Parrocchiali,
Comunità religiose, Associazioni, Movimenti, Gruppi
in preparazione al Convegno**

PISTA PASTORALE 1

**Accogliere e sviluppare “piccole comunità cristiane”,
che si pongano con gioia in ascolto della Parola,
si aprano al mondo e alla vita quotidiana
e siano fermento della Chiesa locale e della società
con spirito di maternità, paternità e fraternità.**

Perché

1. Il senso di comunità si fonda sull'amore trinitario e sulla Parola incarnata in Gesù Cristo Signore, che la convoca, la fonda e la guida.
2. La piccola comunità permette di vedere l'essere umano come persona, valorizzando le sue specificità e donando gioia, speranza, fiducia. È necessaria per vivere il vangelo con responsabilità nella relazione fraterna (cfr. Atti 2,42-48; 4, 32-35; 5,12-16).
3. La piccola comunità risponde ai drammi, alle crisi e alle solitudini che oggi colpiscono molte persone e famiglie.

Come

1. Ripensando i concetti di popolo come umanità amata dal Signore e di parrocchia come tenda aperta a tutti; incarnando il vangelo nel dare spazio alla Provvidenza tramite l'incontro autentico e il prendersi cura.
2. Portando i contenuti e lo spirito della Laudato si' nelle dinamiche della Chiesa locale e nei percorsi della società sul territorio.
3. Contribuendo alla formazione di piccole comunità cristiane, che siano legate alla parrocchia e da essa sostenute in modo sussidiario, aperte al territorio e capaci di vivere la fraternità universale (Laudato si' 10). Cercando di riconoscere il bene già presente e di metterlo in rete, sappiano mettere i poveri al centro, coinvolgendoli nel loro cammino (EG 197-201).

PISTA PASTORALE 2

**Promuovere esperienze
che aiutino a riscoprire la logica del dono e della gratuità
per una nuova economia delle relazioni,
superando l'attuale visione consumistica (CIV 36).**

**Come discepoli di Gesù
proponiamo un cammino di liberazione
che esige la revisione dei propri consumi
e la condivisione delle esperienze di cambiamento.**

Perché

Le motivazioni teologico-pastorali della pista sono state declinate nei tre termini: nuovo, conoscenza, relazione.

1. La logica del dono si radica in Cristo, uomo nuovo, che somma in sé l'amore e il fare relazione, nella logica dell'accoglienza e dell'inclusione di tutti, in particolare degli ultimi.
2. Il superamento della logica consumistica nasce da una nuova consapevolezza del proprio ruolo di consumatori e dal riconoscimento dei bisogni indotti affinché l'economia sia uno strumento che permetta di sviluppare una società migliore.
3. Il rinnovamento della società si consegue promuovendo economie etiche, giuste e solidali e buone pratiche che veniamo a conoscere nella relazione tra le esperienze.

Come

Il come deve essere declinato attraverso tre ambiti: degli impegni personali, delle prassi e degli impegni comunitari.

1. Impegni personali: dedicando del tempo a creare relazioni, ricercando un'informazione più attenta e consapevole, attuando piccoli gesti concreti tramite lo scambio di saperi, di esperienze, di beni e di servizi.
2. Prassi: valorizzando le aziende che attuano buone prassi, la produzione locale, il risparmio energetico, l'auto produzione, il ridurre, riusare, riparare e riciclare, l'artigianato creativo e solidale, il recupero e lo scambio dei saperi.

3. Impegni comunitari:

- a. laboratori formativo-esperienziali: es. sulle relazioni, sull'uso del denaro e sul lavoro secondo il Vangelo, educando e formando alla gratuità, in particolare i giovani, attraverso esperienze concrete sul campo.
- b. valorizzando e condividendo le varie reti di esperienze esistenti sul territorio (G.A.S., condomini e vicinati solidali, economia della condivisione, finanza etica, etc...).

PISTA PASTORALE 3

Mettersi in ascolto delle grida della terra e degli impoveriti, condividendo il cammino delle Chiese nel mondo, per una più approfondita conoscenza delle ingiustizie strutturali, da cui dipende la crisi con le sue vittime, generando povertà, mancanza di lavoro, conflitti, isolamento, fenomeni migratori, “inequità”.

Perché

1. Crediamo in un Dio che è Trinità, parola incarnata, comunità d'amore, che ha creato ogni cosa in relazione con ogni altra creatura perché sia felice!
2. Vogliamo vivere una sequela che si fa condivisione concreta con le sorelle e i fratelli impoveriti e che ci fa custodi della casa comune.
3. Ci sentiamo responsabili di ogni cosa creata come dono per tutti, per il bene e la realizzazione di ogni essere vivente, secondo l'esigenza della destinazione universale dei beni e del valore dell'equità.

Come

1. Facendo un'attenta lettura della realtà vicina e lontana e dei segni dei tempi in chiave teologico-pastorale, sociologica ed ecclesiale, per realizzare nuovi stili di vita: partecipazione attiva, dialogo, denuncia costruttiva, legalità, modelli alternativi di sobrietà, custodia del Creato, informazione critica, consumo responsabile, GAS, Km0, commercio equo-solidale, finanza etica, sovranità alimentare, bilanci di giustizia, energie eco-sostenibili, raccolta differenziata, auto-produzione, rivalorizzazione del cibo sprecato, politiche di lavoro sostenibili, ecc.
2. Narrando, valorizzando e sostenendo le esperienze di missionarietà, di volontariato, di progetti di solidarietà, di cooperazione allo sviluppo sostenibile nelle periferie del mondo, vicine e lontane, attraverso testimonianze dirette e a

mezzo diffusione di stampa, video, social e forme di arte espressiva.

3. Creando occasioni di incontro fra persone con fragilità diverse, utilizzando strumenti che promuovano l'ascolto e lo scambio reciproco di saperi e servizi (valorizzazione e conoscenza delle storie e culture, laboratori artigianali, corsi linguistici, cucina multietnica, feste, percorsi di accompagnamento) per favorire la loro partecipazione alla vita della comunità.
4. Le comunità parrocchiali possono e devono stimolare con i giovani, le famiglie e con il mondo delle associazioni, percorsi educativi, progetti, concorsi, mostre, laboratori, campi estivi sui temi della cultura dell'incontro, della cooperazione e dell'imprenditoria giovanile.

PISTA PASTORALE 4

**Denunciare il mercato del sacro (Lc 19, 45-46)
e chiedere una gestione economica equa, trasparente e
partecipata nella Chiesa perché sia povera e libera.**

**I nostri pastori con le nostre comunità
siano i primi testimoni nella rinuncia
a beni materiali superflui.**

**Le comunità sono invitate a uscire dagli apparati
e a condividere con i più poveri e deboli
le “ricchezze” della Chiesa cattolica.**

Perché

1. C'è un'urgente domanda di giustizia da promuovere secondo l'esigenza biblica e secondo il pensiero dei Padri e Madri della Chiesa: non si tratta di dividere i beni comuni in parti uguali, ma di riconoscere il diritto di ciascuno a poter rispondere alle sue vere necessità, non secondo il criterio del merito, ma del bisogno e del diritto. Questo per poter scardinare la logica capitalista e mercantile che ha preso dimora anche nella Chiesa.
2. La Bibbia ci ricorda che il dono è il fondamento della condivisione. Dio ci ha offerto tutti i beni del Creato in dono e ci ha chiamato a utilizzarli per la cura di tutte le Creature. Riconoscere che tutto è dono ci fa diventare, altrettanto, dono per gli altri, aprendoci alla relazione come via maestra per la custodia del Creato.
3. Il vangelo ci incoraggia a fidarci di Dio che è Padre e Madre e che provvede per tutti i suoi figli e figlie (la dimensione della Provvidenza), vivendo con coraggio il Vangelo della sobrietà (Mt 6,25-34) per diventare persone libere e povere.

Come

Il come deve essere declinato nelle seguenti tre dimensioni: discernimento, condivisione e trasparenza.

1. Discernimento:

- individuando i beni posseduti dalle realtà diocesane, dalle confraternite, dalle fondazioni e dagli istituti religiosi;
- aiutando a prendere coscienza di doverli curare e custodire per renderli fruibili, con la partecipazione attiva e coraggiosa di tutto il popolo di Dio (laici, preti, religiosi e religiose);
- scegliendo il giusto utilizzo attraverso il confronto con le fragilità del territorio e le povertà del popolo.

2. Condivisione:

- proponendo casse di condivisione per i disoccupati e fondi di solidarietà per le diverse esigenze della comunità;
- aiutando le famiglie a vivere con sobrietà i sacramenti (regali, pranzi, vestiti, soldi, celebrazioni...);
- organizzando incontri specifici sui nuovi stili di vita per seminaristi, catechisti, animatori ed educatori, che li aiutino a capire e a rifiutare l'economia del profitto;
- raccomandando una cassa comune tra i presbiteri per le necessità delle parrocchie più povere; una cassa comune tra i vescovi per sostenere le diocesi in difficoltà; una cassa comune tra i religiosi e le religiose per le necessità delle congregazioni più povere.

3. Trasparenza:

- liberando il sacro (i sacramenti, i sacramentali, intenzioni per le messe, benedizioni, funerali, benedizioni pasquali, certificati vari) dai tariffari secondo l'esortazione di papa Francesco;
- esigendo dalle diocesi e dalle parrocchie bilanci che abbiano una trasparenza integrale, dalla quale emerga in quali banche e in quali modi siano fatti gli investimenti; evitando le speculazioni; dando preferenza alla finanza etica (Banca Popolare Etica, Credito cooperativo...).

